

ANCORA UN'ORA

Non siamo abili quando amiamo, siamo emozionati

L'appassionante esibizione ha tenuto incollato il pubblico alle poltrone incuriosendolo. Il filo continuo non ha distolto dall'attenzione verso gli attori, donatori di emozioni, per una storia unica, che mai verrà ripetuta nel tempo, grazie al pathos generato dal linguaggio espressivo molto incisivo

Al **Teatro Antigone** di Roma, dal 2 al 4 dicembre è andato in scena lo spettacolo della **Compagnia** professionista di **improvvisazione teatrale QFCTeatro**, **Ancora 1 ora**, per la regia di **Daniele Marcori**.

L'**improvvisazione teatrale** prevede che gli **attori** siano **autori e registi di se stessi**, infatti, per la loro rappresentazione, non si avvalgono di **alcun**

canovaccio: la **storia** prende sempre **spunto** da un

suggerimento richiesto al **pubblico**. Gli attori si presentano in scena con indosso solo gli indumenti intimi: si vestono mentre si calano nelle parti che interpreteranno, dando vita, così, ai rispettivi personaggi: **Susanna Cantelmo** e **Daniele Marcori**.

Susanna e Daniele, in questo modo, ci **presentano** i **protagonisti** della vicenda: ne delineano le **personalità atipiche** grazie a frasi telegrafiche e ritmate. Cala il buio, e dopo un rapido cambio di scena l'**orologio** sullo sfondo –**elemento scenografico determinante** – comincia a **scandire l'ora** della loro vita presente.



Gli **interpreti** della storia si **rincontrano dopo tanto tempo**, in quanto sono stati separati a causa della madre **ingombrante** di lui, contraria ad una relazione del figlio con una sua **coetanea**. **Rimane** così solo **un'ora** per **ritrovarsi**, solo un'ora per **dirsi ogni cosa**, solo un'ora per **restare**.

Un'ora, dunque, di spettacolo interamente improvvisato, in cui i personaggi riattraversano il tempo che hanno vissuto separati: un tempo sospeso che prende forma man mano.

In **un'ora** scaturiscono tanti **sentimenti**: la paura di lasciarsi andare; la malinconia del passato; l'imbarazzo; il tentativo di proteggere se stessi dal dolore; il tentativo di nascondere la propria solitudine; infine il pudore di guardarsi negli occhi per non scorgere l'amore.

Lo **spettatore** è **sempre coinvolto**: appassionandosi alla storia di Susanna e Daniele, non distoglie mai l'attenzione. La **relazione** tra i due **attori** è costante e credibile; questo grazie



a una recitazione che si pone l'obiettivo di mantenere alto il livello di pathos. Entrambi sono generosamente **espressivi**, non trascurando mai il **linguaggio del corpo** e la **mimesi facciale**, elemento che evidenzia l'**ascolto** tra i due partners.

Gli attori sono abili nel **movimentare la vicenda** alternando **immagini poetiche** ed **introspettive** ad **episodi** ricchi di **umorismo** e di **comicità**, come per esempio i dettagli sulla personalità di Susanna (la sua mania di non alzare il riscaldamento al di sopra ai 21 gradi centigradi), oppure la proposta di intraprendere il cammino di Santiago da parte di Daniele.



Un'ora di confessioni, di bugie, di lapsus freudiani, di tenerezza e di goffaggine, la quale ci porta a comprendere molte **sfaccettature** circa i **rapporti sentimentali**. **Non siamo disinvolti quando amiamo, siamo emozionati**. Improvvisiamo appunto. Il **coinvolgimento** è **totale** e **non possiamo esimerci dall'identificazione**. Siamo con loro, vogliamo capire come e se i due si riavvicineranno, nonostante tutti gli impedimenti.

Lo **spettacolo** è stato molto **interessante** anche **dal punto di vista sociologico**: in relazione a una persona che suscita in noi pathos facciamo tutto e il contrario di tutto, avvolti dentro una nube di confusione. Dinamiche, quelle dell'improvvisazione teatrale, che riflettono la vita reale.

Elisa Galletto

Foto: Elisa Galletto

Teatro Antigone

dal 2 al 4 dicembre

Ancora 1 ora

regia **Daniele Marcori**

con **Daniele Marcori, Susanna Cantelmo** e **Deborah Fedrigucci**

<http://www.lanouvellevague.it/ancora-unora-la-geniale-arte-dellimprovvisazione-teatro/>

ANCORA UN'ORA

COSA POTREBBE SUCCEDERE SU UN PALCOSCENICO AFFIDANDOSI ALLA SOLA E PURA ARTE DELL'IMPROVVISAZIONE ?

GLI ATTORI DANIELE MARCORI E SUSANNA CANTELMO CE LO MOSTRANO ALLA PERFEZIONE, E LO FANNO NELL'ARCO DI UN'ORA RICCA DI EMOZIONI.



Daniele Marcori

Il format, ideato dallo stesso **Marcori**, va in scena dal 2 al 4 dicembre al teatro **Antigone di Roma**, e possiede un unico ingrediente segreto: l'imprevedibilità.

Non c'è nulla di pianificato o prestabilito, dai vestiti che i due indosseranno alla trama che svilupperanno. Il destino dei protagonisti è totalmente incerto e affidato alle volontà del pubblico.



Susanna Cantelmo

Sono infatti gli spettatori che forniscono lo spunto iniziale, e Daniele e Susanna che poi animano e riadattano l'input. E mentre i due personaggi vivono, e lo fanno per la prima volta sul palco come nella testa degli attori, la storia pian piano prende forma.

Lo fa con naturalezza, quasi non sembra che la coppia sia entrata in contatto con lei solo pochi minuti prima.

Il tempo a disposizione è quello specificato nel titolo, e per l'appunto, si tratta di una sola ora.

L'orologio appeso al muro ne scandisce i secondi, mentre un tastierista sotto il palco ne suona le sensazioni.

Gli occhi sono fissi sui due attori, che con sorprendente spontaneità riescono a sintonizzare sguardi, parole e gesti. Un'improvvisazione che è frutto di un lungo lavoro su se stessi, grazie all'utilizzo del metodo teatrale **Meisner**.

La sperimentazione costituisce la colonna portante dello spettacolo, e punta all'effetto sorpresa. Non c'è alcuna certezza, non si sa quale piega prenderà l'intera faccenda. La situazione s'intreccia, si fa più complicata e sembra districarsi solo alla fine.

Tutto questo grazie all'immensa creatività degli attori, che decidono di mettersi in gioco lasciando spazio alle intuizioni che sentono emergere in corso d'opera.